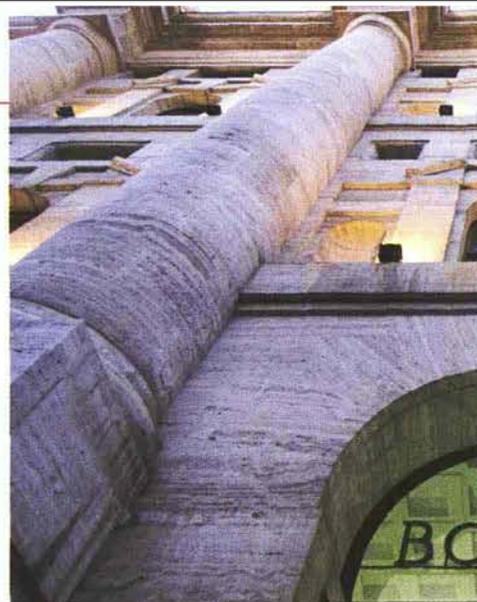


PRIMO PIANO



www.ecostampa.it

INVESTIMENTI IL NUOVO BOOM DELLE CONTRATTAZIONI ONLINE

Borse giù, trading su

I listini ballano. E milioni di italiani si mettono al pc

DANIELA STIGLIANO

Giocano sulle onde della crisi dei mercati. I soliti appassionati in cerca di speculazione spicciola. Tanti, inaspettati e pure nuovi, a caccia dei minimi giusti con cui rientrare in Borsa. Molti, spaventati, spostano i propri risparmi dalle azioni alle obbligazioni. Con le turbolenze finanziarie il popolo del trading online si è svegliato. Da metà settembre ha gonfiato le sue file. E ha cambiato pelle, diventando più composito ed eterogeneo. Ma con una nota comune: la voglia di fare da sé. Perché se si sbaglia, di questi tempi, è comunque meglio sbagliare da soli.

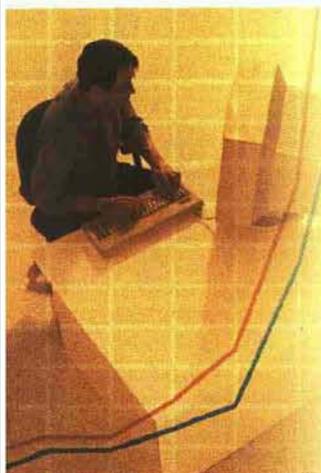
Secondo Kpmg, i conti di e-trading aperti in Italia erano 4,3 milioni a fine 2007, di cui il 13% (quasi 600 mila) movimentati, ovvero con almeno un'operazione in un semestre. E tra questi, il 40% è formato da chi opera in maniera professionale. Fatto sta che i trader concorrono a circa il 34% dei contratti in Borsa, pari al 24% del controvalore. E il 2007 è stato un anno record:

poco meno di 50 milioni di eseguiti effettuati online, il miglior risultato in tutta la storia dell'e-trading.

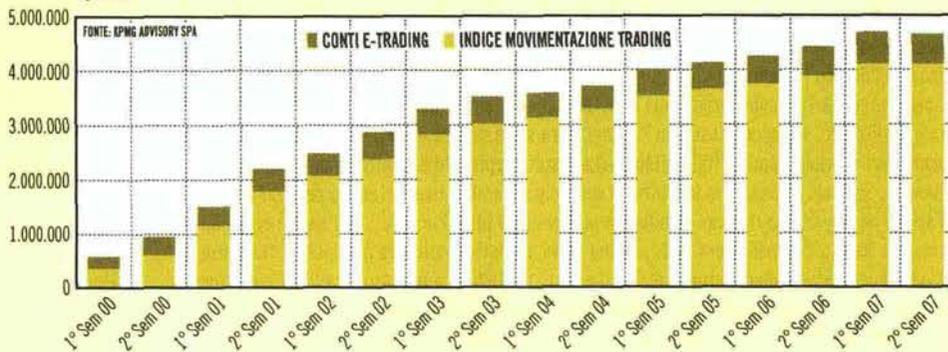
A inizio 2008, però, il trend ha invertito la corsa. «Si è contratto il numero delle operazioni, soprattutto per le banche», racconta Anna Ponziani, responsabile dell'e-trading per Kpmg Advisory, «segno che alcuni trader erano spaventati». Nei primi sei mesi dell'anno, il numero di eseguiti è stato in effetti pari ai sei mesi precedenti, ma in flessione del 7% rispetto all'eccezionale gennaio-giugno 2007, in base al campione ristretto di intermediari che partecipano alle Trimestraline Kpmg (composto da Directa, Banca Intesa, Banca Sanpaolo, Intesatrade, Millennium sim, Nuovi investimenti, Twice e Webank, pari al 32% degli eseguiti e al 41% del controvalore intermedio nel secondo semestre 2007). Fino alla metà di settembre, quando i mercati hanno cominciato a ballare. E i trader si sono rimessi davanti al computer. Per sfruttare le

occasioni intraday offerte dall'alta volatilità. Ma non solo.

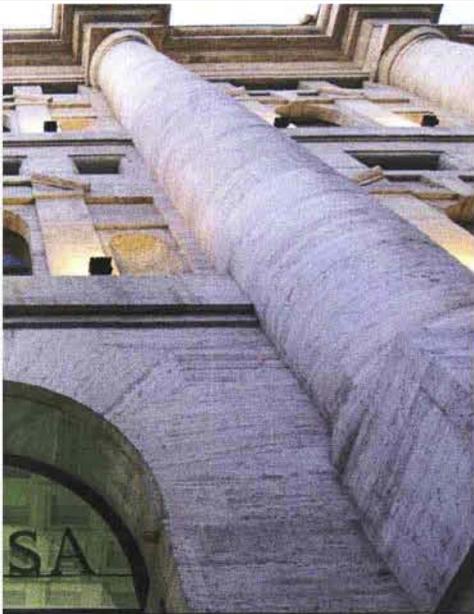
«Nell'ultimo mese abbiamo avuto scambi record fino a 150 mila eseguiti in un solo giorno», confermano da Finecobank, primo operatore in assoluto su Mta e S&P/Mib futures, con 500 mila clienti, di cui il 10% heavy, e 10,2 milioni di eseguiti nel primo semestre 2008 (+23% sullo stesso periodo dell'anno precedente). «C'è un risveglio massiccio della clientela, soprattutto degli investitori attenti ma poco attivi, ora in cerca dell'opportunità giusta». E anche per Andrea Cardamone, ad di Webank (400 mila clienti), «i trader di professione in questa situazione di mercato sguazzano. Abbiamo avuto un aumento considerevole dei nostri volumi influenzati da questo tipo di clientela. E settembre è stato il miglior mese dell'anno con giornate che hanno quasi triplicato i volumi medi. Ma accanto a loro», continua, «c'è una base di mercato che si sta allargando verso il cassetista, che non



QUANTI SCAMBI



I conti di e-trading aperti e quelli effettivamente attivi, con almeno una operazione per semestre, dal 2000 al 2007. Fonte: Kpmg advisory



fa un'operazione al giorno». Un ampliamento della clientela lo registra pure Massimo Fabbri, ad di **Directa sim**, che tra i trader di professione ha il grosso dei suoi 14 mila clienti: «Nonostante la riduzione dello short il professionista opera, si dà da fare, e questo sembra essere anche un periodo in cui in tanti hanno fatto altri profitti», dice. «Noi abbiamo aumentato molto la percentuale dell'intermediato sul totale di Borsa italiana: in genere è tra il 2% e il 2,5%, ora stiamo superando il 4%. E c'è un'intensificazione dei nuovi ingressi, con un saldo di 500 clienti in più da inizio anno». E Vincenzo Tedeschi, responsabile del marketing di Iwbank, società del gruppo Ubi quotata all'Expandi, con quasi 80 mila clienti operativi a fine giugno (+11,6% su fine 2007), spiega così il balzo del 50% degli eseguiti in Borsa nelle ultime settimane: «La volatilità si porta dietro l'aumento di operatività da parte della clientela più professionale, finora silente. Ma anche molti retail si sono



Anna Ponziani
(Kpmg Advisory)

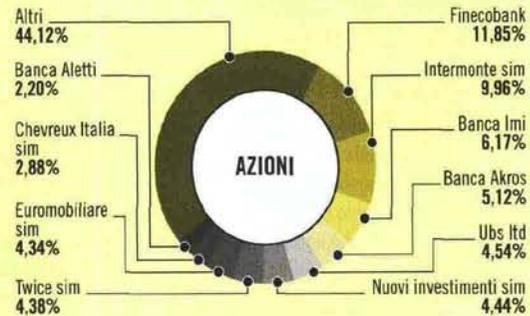


Gianluigi Gugliotta
(Assosim)

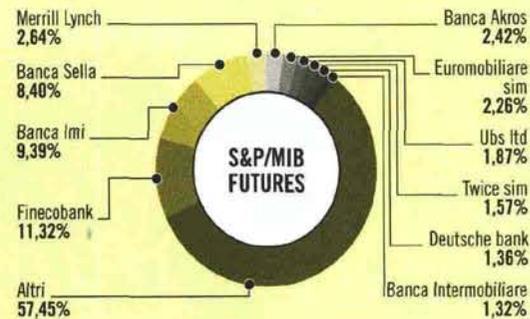


Massimo Fabbri
(Directa sim)

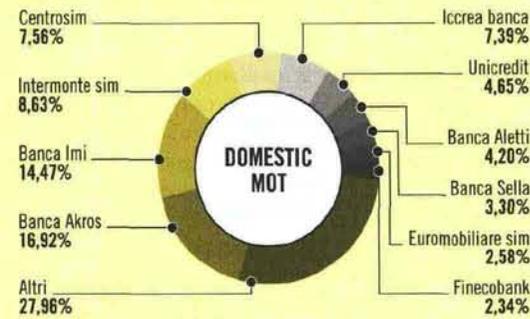
I PRIMI DIECI SU AZIONI...



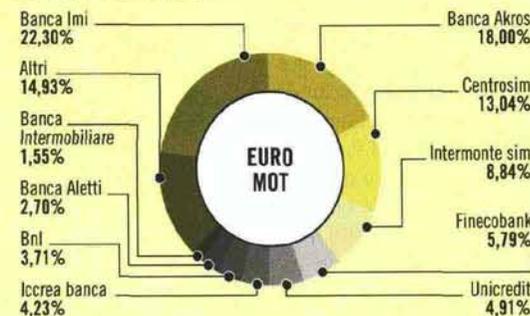
PER I FUTURES...



SUL MOT...

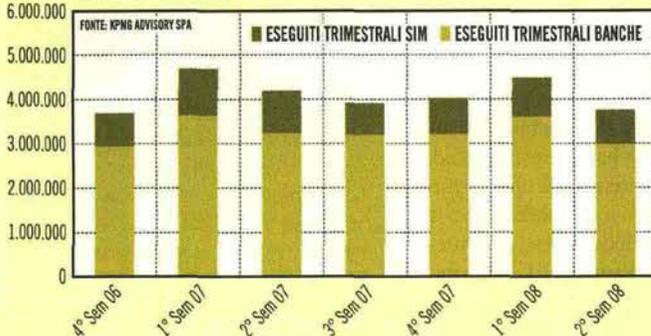


E SULL'EURO MOT...



Dall'alto, i primi dieci intermediari per operatività in conto terzi con la quota al primo semestre 2008 nei segmenti azioni (in base al controvalore negoziato), S&P/Mib futures (secondo il numero di contratti stipulati), Domestic Mot ed Euro Mot (per controvalore negoziato). Fonte: Assosim su dati di Borsa italiana

QUANTI AFFARI



L'andamento del numero degli eseguiti online dal quarto trimestre 2006

L'OFFERTA DI WEBANK

UN PANIERE PER I BOND NON QUOTATI

Si parte dalla prima settimana di novembre con 1.800 titoli nelle principali valute. Ma il paniere online si andrà man mano allargando, con un doppio vincolo rigidissimo: niente spazio per i bond poco liquidi e selezione solo di investment grade. La prima offerta di obbligazioni otc (over the counter, ovvero non quotate su mercati regolamentari) su internet per gli investitori italiani arriva da Webank, la banca del gruppo Popolare di Milano guidata da Andrea Cardamone

(foto). Proprio il nuovo servizio di bond otc fa parte della strategia dell'amministratore delegato di rivolgersi a una fascia trasversale di risparmiatori evoluti, ma non necessariamente trader di professione, che vuole operare anche sul mercato obbligazionario senza limitarsi all'offerta



di Mot ed EuroMot. «L'80-85% dei volumi del trading online sono concentrati sulle azioni», sottolinea Cardamone, «perché i costi sono bassissimi e c'è la possibilità di fare scalping. Ma l'interesse negli strumenti obbligazionari sta crescendo da tempo, con una concentrazione sui titoli più sicuri, anche corporate ma investment grade». Webank ha selezionato per la prima fase circa 1.800 titoli con flottante pari almeno a 500 milioni (con

esclusione dei collocamenti privati) sugli oltre 100 mila scambiati fuori mercato. E li renderà disponibili ai clienti grazie a un accordo con Banca Akros, garantendo la best execution richiesta dalla Mifid, la garanzia della conclusione dell'operazione al miglior prezzo formato da circa 20 operatori internazionali market maker.

D.Sti.

svegliati con la consapevolezza di acquistare direttamente, attratti dagli indici di Borsa bassi e dalle opportunità di acquisto sui minimi. Senza contare i tanti che scelgono i titoli di Stato, magari uscendo da polizze vita e obbligazioni strutturate.

Ecco: il fenomeno più nuovo è proprio quello dei risparmiatori più prudenti, in cerca di strumenti sicuri anche sul web. L'operatività sull'obbligazionario è del resto aumentata in generale, secondo i dati Assosim del primo semestre 2008. Con una crescita dei volumi su Mot ed EuroMot rispettivamente del 9,22% e del 25,49%, rispetto a un calo del controvalore delle operazioni sull'azionario del 20%. «Esiste

una tendenza a investire in strumenti che garantiscono a scadenza almeno il capitale», sottolinea Gianluigi Gugliotta, segretario generale di Assosim. Un interesse, da parte dei trader prudenti, confermato da Finecobank, dove parlano di «una ricerca

maniacale dei titoli di Stato e dei pronti contro termine». «Abbiamo quadruplicato la richiesta di partecipazione alle aste a settembre rispetto a inizio anno. E il trend continua», dice Cardamone.

La prova più evidente, sintetizza Tedeschi,

«che la voglia di fare da sé è generalizzata». Del resto, aggiunge Gugliotta, «le performance che riescono a garantire gli intermediari professionali sono negative oltre l'andamento delle Borsa, perché non si riesce neppure a superare gli indici di mercato. E questo è sicuramente un incentivo al fai-da-te». E Ponziani parla di «fiducia bruciata» negli anni. Che ha aperto una strada senza ritorno. «È una frattura

che porterà davvero a un modo nuovo di comportarsi», conclude Tedeschi. «Pure i grandi crack come Parmalat o Cirio in fondo hanno colpito solo alcuni risparmiatori. Oggi lo choc è più generale. E l'idea diffusa è: non mi posso più fidare di nessuno».



Vincenzo Tedeschi (lwbank)